

Domenica Regazzoni l' arte nel nome del padre

R ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/10/09/domenica-regazzoni-arte-nel-nome-del.html

R

E' quasi un concerto che prende la forma di quadri, sculture, assemblage e collage la mostra che Domenica Regazzoni presenta oggi, alle 18, al Museo della musica. Un po' perché, nelle grandi e piccole tele, così come nelle possenti forme di legno e metallo, l'artista ha estratto e rielaborato le forme del violino e di altri strumenti in legno. E sono assonanze e contrappunti di forme e colori in un ritmo serrato, che parte dalle due sale espositive a piano terra e prosegue al piano superiore, in un dialogo con i diversi oggetti raccolti nelle vetrine del museo. E poi perché la mostra parla di musica anche indirettamente, ricordando l'attività del padre di Domenica, Dante, che fu un grande maestro liutaio, scomparso nel 1999. Così, questo evento espositivo diventa pure un'urgenza dell'artista, intima e taumaturgica, per colmare un vuoto e curare ferite dell'anima. «Io parto dalla pittura figurativa - spiega infatti lei -, e solo dopo la morte di mio padre ho sperimentato la strada della scultura. Era rimasto quel suo grande laboratorio vuoto, ma pieno di strumenti e di pezzi di legno, e allora ho iniziato a prenderli in mano e a rielaborarli». Da qui il via per inedite creazioni, che evocano il mondo delle sette note, attraverso simboli e citazioni vere e proprie: archi, casse, corde, ma soprattutto il metodo di lavoro di un uomo che ha raccolto l'eredità difficile e preziosa di Stradivari e Amati. «Da mio padre ho imparato che il lavoro è fatica, anche per un artista, e alla base dell'arte ci deve essere prima di tutto la meticolosità e la precisione dell'artigianato. Ho imparato la veridicità e l'autenticità. Non amo l'arte contemporanea che chocca e preferisco lavorare in silenzio». Così, in un passamano tra generazioni diverse, questo evento coinvolge anche il figlio di Domenica, il violinista Alessio Bidoli, che oggi alle 19 per l'inaugurazione, con il pianista Giuseppe Fausto Modugno, darà vita ad un breve intrattenimento musicale sulle pagine di Mozart, Debussy, Wieniawski (ingresso fino ad esaurimento posti). «E' stato mio padre ad avviarlo su questa strada, mettendogli in mano, lui piccolissimo, un mezzo violino». Inoltre la mostra si completa con un filmato sul lavoro di liutaio di Dante Regazzoni, all'interno del suo studio, eseguito da un altro figlio d'arte, Fabio Olmi. Infine, la lettura delle opere di Domenica è raccolta in un catalogo edito da Martina Corgnati, curatrice dell'evento, e Gillo Dorfles. «Scolpire la musica», al Museo della Musica in Strada Maggiore 34, rimarrà aperta fino al 9 novembre. Orari: martedì-venerdì 9.30-16; sabato, domenica e festivi 10-18.30

PAOLA NALDI

09 ottobre 2008 sez.